

questione che ha visto unirsi gli sforzi della maggioranza e dell'opposizione, dando atto al Governo del lavoro già svolto. Si tratta veramente di un'impuntatura, che fa aprire quel piccolo foro nella diga del dubbio, che non vorremmo avere.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, capisco quello che sta dicendo, ma mi pare che il Governo e il relatore abbiano chiarito le rispettive posizioni.

EOLO GIOVANNI PARODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EOLO GIOVANNI PARODI. Signor Presidente, vorrei dire, a titolo personale, che sono d'accordo con la proposta mediatrice del collega Fioroni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parodi.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, mi pare molto ragionevole anche la considerazione del presidente della Commissione bilancio. Però, oggettivamente, non vi è stata chiarezza in merito al comparto assicurativo, vale a dire l'INAIL. Il Vicepresidente del Consiglio continua, giustamente, a dire di « sì » con il capo, però agli atti questo non compare. Sarebbe importante che il Governo si esprimesse in modo esplicito, specificando che l'espressione « previdenza » include anche l'espressione « assicurazione sociale ».

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta dell'onorevole Delbono, perché in Commis-

sione lavoro, come sa bene il presidente, sulla questione assicurativa, abbiamo sempre ragionato includendovi il comparto previdenziale. Se è così, come ha detto il Vicepresidente Fini, non c'è ragione di insistere. Però, sarebbe importante ribadirlo.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, lei è già intervenuto più d'una volta e non è neanche presentatore di emendamenti. Capisco che *repetita iuvant*, però, c'è un limite.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Mi auguro, davvero, che l'Assemblea non faccia ostruzionismo a se stessa (lo dico per quel che mi riguarda, non lo dico per quel che riguarda i colleghi dell'opposizione).

Come ho avuto modo di dire in precedenza, mi rendo conto, avendo partecipato tante volte all'esame del disegno di legge finanziaria, dai banchi dell'opposizione, che nella dialettica che c'è in quest'aula si tende ad attribuire al Governo anche le intenzioni che il Governo non ha; quindi, non mi scandalizzo. Come ho detto poc'anzi, rivolgendomi cortesemente all'onorevole Bindi, quando ci sono vicende sulle quali è doveroso essere chiari, anche e soprattutto perché le intenzioni attribuite al Governo non corrispondono al suo reale intendimento, buonsenso vuole che si faccia chiarezza.

Questo spiega perché ho chiesto al Governo di accogliere l'emendamento presentato dall'onorevole Bindi. Perché mi sembra abbastanza bizzarra la discussione successiva? Il testo dell'articolo 23, gli emendamenti e i subemendamenti non

citano questo o quell'altro ente, non citano questa o quell'altra agenzia: affermano dei principi.

Allora, quando è stato chiesto se si volesse davvero privatizzare — tra virgolette — l'Istituto superiore di sanità, non avendo il Governo quest'intenzione, abbiamo accolto un subemendamento che non cita l'Istituto superiore di sanità, ma gli enti che abbiano compiti di sicurezza e vigilanza per la salute pubblica. Dopo, è stato chiesto: nell'ambito dell'emendamento che propone di escludere gli enti che si occupano di previdenza, intendete fare riferimento anche all'INAIL? Ribadisco: intendiamo anche l'INAIL. Ma non possiamo, adesso, approvare un subemendamento in cui citiamo l'INAIL o l'Istituto superiore di sanità perché in questo modo non faremmo più emendamenti e subemendamenti per principi, ma dovremmo scrivere una casistica completa che comprenda questo e quell'altro ente.

Con queste ultime precisazioni (per quel che riguarda il Governo), mi auguro che si possa registrare un sostanziale consenso — che c'è — e si possa procedere, anche perché abbiamo tanti altri nodi politici da affrontare.

PRESIDENTE. Mi pare che il tema sia circoscritto ad una dichiarazione esplicita del Governo che, opportunamente, fa rilevare che precisare espressamente potrebbe anche significare escludere. Invece, nella formulazione generica adottata dovrebbe essere già incluso tutto ciò che rientra nella prevenzione e vigilanza. Perciò si dice che la norma deve essere generale e astratta e deve evitare la specificazione dei singoli casi.

Comunque, alla luce di quanto dichiarato dal Governo, qualora i presentatori dei subemendamenti intendano ritirarli, bene; in caso contrario, si procederà alle votazioni.

Onorevole Labate, intende accedere all'invito al ritiro dei suoi subemendamenti 0.23.91.10 e 0.23.91.9?

GRAZIA LABATE. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, intende accedere all'invito al ritiro dei suoi subemendamenti 0.23.91.4 e 0.23.91.5?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ritiriamo i subemendamenti, ma rimane aperta la questione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, che potrà essere rivista quando ci occuperemo del comma 8.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.91 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, che ha esaurito gran parte della materia, mi consente di contenere il mio intervento.

Tuttavia, per aver dato un contributo alla nuova formulazione dell'emendamento 23.91 del Governo ed anche per aver registrato quest'ampio tasso di convergenza, mi sembra si possa affermare — a questo punto più per gli atti della Camera, che diventano significativi, perché illustrano e spiegano quanto stiamo per deliberare — che sulla base delle esclusioni previste (divenute ora punti *a*), *b*) e *c*) ai processi previsti dall'articolo 23, si intende chiaramente la quadripartizione degli ambiti esclusi dai processi medesimi: si tratta degli enti e degli istituti (non a caso è stata introdotta anche la parola istituti, che nell'originaria stesura non compariva), di quelli preposti alla tutela di garanzie a rilevanza costituzionale e di grande rilievo

istituzionale, di quelli relativi alla copertura sociale dei cittadini al livello di primario interesse nazionale (quindi, non ogni marginale articolazione del sistema, ma gli istituti cardine, dei quali l'INAIL, come il Vicepresidente Fini ha poc'anzi ribadito, è l'asse portante), di quelli relativi alle esigenze della difesa e della garanzia per la sicurezza e di quelli relativi alla vigilanza ed alla prevenzione della salute pubblica. Questa è la grande quadripartizione.

La volontà del Parlamento, in sintonia con quella espressa dal Governo, è dunque questa ed è bene che essa sia consacrata negli atti della Camera, come strumento di interpretazione utile nel prossimo futuro.

Voglio dire che, da un punto di vista politico conclusivo, ciò esprime l'equilibrio ottimale — non sempre facile per chiunque sia al Governo — che la maggioranza ed il Governo accettano, senza dar luogo a processi di privatizzazione o di trasformazione in fondazioni o in Spa in maniera sregolata, al di fuori degli interessi di carattere generale fondamentale e, nello stesso tempo, procedendo su una strada di modernizzazione, propria della volontà politica governativa, ma che si sta verificando già da tempo, in sintonia con quanto accade in tutti i paesi europei avanzati.

Tale linea di grande equilibrio dimostra che, quando veramente al di là della demagogia si vuole modernizzare e contemporaneamente adeguare la tutela delle soglie di garanzia sociale, il Governo è sicuramente sensibile, pronto, deciso, ed anche aperto alle istanze di tutti i settori del Parlamento. Posso dare testimonianza di ciò per avere positivamente lavorato con tutti i settori che compongono la nostra Commissione Lavoro. In questo senso esprimo, sia a titolo personale sia nome della gruppo di Alleanza nazionale, il voto favorevole all'emendamento del Governo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per una migliore definizione del testo è necessario all'articolo 23, comma 1, sopprimere le parole « anche indipendenti » ed aggiungere dopo le parole « individua gli enti pubblici » le seguenti « le amministrazioni ».

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.91 (*Nuova formulazione*) del Governo, nel testo corretto e subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	499
Votanti	490
Astenuti	9
Maggioranza	246
Hanno votato sì	489
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 23.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	493
Votanti	484
Astenuti	9
Maggioranza	243
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 23.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 497
Maggioranza 249
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castagnetti 23.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 497
Maggioranza 249
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 283).

Prendo atto del ritiro degli emendamenti Benedetti Valentini 23.50 e 23.46, Cordoni 23.20, Pistone 23.21, Grandi 23.24, Violante 23.23 e Duilio 23.26.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.75 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 498
Votanti 489
Astenuti 9
Maggioranza 245
Hanno votato sì 479
Hanno votato no .. 10).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, preciso che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 23.75 della Commissione, all'articolo 23, comma 3, primo periodo, debbono intendersi aggiunte, in fine, le parole: « delle competenti Commissioni ». È un coordinamento formale. Inoltre, al terzo periodo del medesimo comma le parole: « La Commissione può » debbono intendersi sostituite dalle seguenti « Le Commissioni possono ».

PRESIDENTE. Sta bene. Mi pare che sia una misura di coerenza anche questa. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.76 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 498
Votanti 497
Astenuti 1
Maggioranza 249
Hanno votato sì 294
Hanno votato no .. 203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 23.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 495
Votanti 486
Astenuti 9
Maggioranza 244
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 23.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 23.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	494
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bindi 23.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, il Vicepresidente Fini, che ha dimostrato una sensibilità importante sui temi della salute pubblica, credo non possa non guardare con attenzione anche agli emendamenti che stiamo per votare; mi riferisco non soltanto agli identici emendamenti Zanella 23.41 e Bindi 23.42, ma anche ai successivi, perché cercano di impedire o mitigare la trasformazione in fondazioni private e in società per azioni di istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, che rappresentano l'eccellenza della sanità pubblica del nostro solo paese. Come prima anche la collega Labate ricordava, si tratta di

istituti che hanno fatto la storia della sanità italiana e ai quali è legata la ricerca e i risultati importanti nella cura di alcune terribili malattie come il tumore, l'AIDS e le malattie cardiache.

Privatizzare questi istituti significa iniziare a svendere il patrimonio di famiglia.

So bene che questa finanziaria, per quanto è stato esplicitamente dichiarato dal Documento di programmazione economico finanziaria, vuole restringere il perimetro pubblico. È molto grave, però, che ciò avvenga a partire da settori qualificanti i diritti fondamentali della persona, come il diritto alla salute. Attrarre investimenti per gli ospedali, per queste strutture di eccellenza, significa aver già aver deciso di fare una sanità a due velocità e significa aver deciso di privatizzare, di fatto, il sistema sanitario italiano.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bindi, mi spiace ma devo interromperla perché ha utilizzato già un minuto in più del tempo a sua disposizione e questo non posso concederle nemmeno a lei, nonostante il suo accento mi ricordi tante cose.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi, che ha lo stesso accento. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente l'accento è anche il suo!

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi perché su questa materia, Vicepresidente Fini, abbiamo impiegato molto tempo nel corso della scorsa legislatura, lavorando in accordo tra maggioranza e opposizione su un testo di riforma organica degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Riuscimmo ad arrivare ad un testo con un accordo totale e solo la chiusura della legislatura impedì una vera riforma organica che dava valore a ciò che la collega Bindi ha definito il patrimonio di famiglia della sanità pubblica.

Non soltanto l'istituto italiano tumori, ma anche molti altri istituti, hanno fatto la storia della nostra sanità pubblica ed hanno anche esportato all'estero protocolli e modalità di intervento su alcune gravis-

sime patologie. Allora, forse abbiamo capito male, Vicepresidente Fini, altrimenti, perché inserire, con il comma 8 dell'articolo 23 di cui chiediamo la soppressione, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nella trasformazione e soppressione degli enti pubblici? Perché richiamare l'idea di trasformazione, dunque l'idea della necessità di una riforma organica quando, lavorando insieme per due o tre anni, avevamo fatto di questi istituti la punta di eccellenza della sanità pubblica? Inserire gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nella trasformazione e soppressione degli enti pubblici, cioè nella razionalizzazione, dunque, nel risparmio, significa che non abbiamo alcuna voglia di investire in questo settore.

CESARE RIZZI. Basta! Tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, la invito a concludere.

MARIDA BOLOGNESI. Ho finito, signor Presidente, ma soprattutto il rischio vero è che questo sia il cuneo per la rottura...

PRESIDENTE. È stata molto chiara, abbiamo capito, grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente intervengo per segnalare ai colleghi un singolare atteggiamento del Governo e del ministro Sirchia - in modo particolare - che, su questo comma 8 ha presentato, in Commissione, tre diversi tipi di emendamenti l'ultimo dei quali parlava solo di forma sperimentale - il sottosegretario Vegas dovrebbe ricordarlo, avendolo firmato - scegliendo solamente tre istituti da privatizzare nelle regioni, in via sperimentale, da verificare per tre anni. Poi questo emendamento è scomparso ed è ritornata la formula attualmente al nostro esame.

Io comprendo che l'interesse del ministro, molto probabilmente, è di privatizzare solamente quei tre istituti che oltre ad avere una grande produzione scienti-

fica hanno anche un grande patrimonio immobiliare che può essere diversamente utilizzato e investito e può rappresentare un interesse per i privati, però, bisogna tener presente, che vi sono punte di eccellenza anche nel centro-sud del nostro paese, che non hanno patrimoni tali da poter interessare i privati - penso al Pascal di Napoli o quant'altro c'è nel sud -, e che non troveranno nessuno interessato. Dunque, otterremo soltanto il risultato di avere socializzato i profitti al nord e aver dato, invece, l'opportunità di morire, alle strutture del sud.

PRESIDENTE. Volevo ricordare, in particolare ai colleghi della Margherita, che, come ha sottolineato poco fa il Presidente Casini, i tempi a disposizione sono stati superati. Il Presidente ha concesso - la ritengo una cosa giusta - un'integrazione: ebbene, invito a fare un uso parsimonioso di questo tempo ulteriore. Non credo che avere tre o quattro persone del medesimo gruppo che parlano dello stesso argomento corrisponda all'intenzione ed alla logica con la quale il Presidente Casini si è espresso. Scusatemi se mi permetto di dire ciò.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 23.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 23.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, richiamerei con molto umiltà l'attenzione dei colleghi della maggioranza e del Governo perché, con l'introduzione del comma 8, si consente, attraverso la legge finanziaria, questa sperimentazione sulle strutture che abbiamo testè ricordato. Anche in riferimento al precedente emendamento, quando abbiamo chiesto chiarimenti al Governo, non lo abbiamo fatto per una specie di furbizia politica, ma perché riteniamo che tali istituti abbiano rango e dignità di organismi ai quali sono affidati compiti di garanzia, attraverso la ricerca, di diritti costituzionalmente protetti. Ebbene, ora ci troviamo di fronte al comma 8 dell'articolo 23; vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che stiamo parlando di istituti che da dieci anni, in Italia, sono sotto commissariamento e che non hanno ancora definito il loro percorso di aziendalizzazione (come l'intero sistema). Quale occasione migliore può esserci, se i colleghi approvano questo emendamento, per dare il potere al ministro della salute, in accordo con le regioni italiane, di definire criteri e strumenti perché questi istituti decollino con un sistema aziendalizzato? Quale occasione migliore per far sì che non ci sia una sperimentazione su qualcosa che ha bisogno di essere riqualificato e rilanciato come grande terreno di ricerca?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, forse il mio, più che un intervento nel merito dell'emendamento, è un intervento sull'ordine dei lavori. Avrei infatti la curiosità di capire se la produzione di questo comma da parte del ministro Sirchia sia avvenuta prima o dopo l'approvazione della *devolution* proposta dal ministro Bossi. Credo che ciò se lo dovrebbe chiedere anche il presidente Giorgetti del gruppo della Lega, perché, appena proposto un progetto di legge in cui si dice alle regioni — in modo pericolosissimo — che una delle poche materie in cui potranno

governare da sole è la sanità, esse, in un colpo solo, vengono espropriate di tutte le forme di eccellenza, che voi riportate a livello nazionale. Sarà il Ministero che deciderà come, quando e a chi affidare le privatizzazioni, senza neanche avere l'intesa della regione, che fino ad oggi è stata — e continuerà ad essere — un ospite pagante ed anche sgradito, dal punto di vista del Ministero. Certo che guardando alla coerenza con cui si approva tale norma all'indomani della *devolution*, sorge spontaneo domandarsi se qualcuno abbia preso in giro il ministro Bossi. Credo che questa non sia cosa gradita o simpatica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, seguo ormai da anni il dibattito sugli istituti superiori di ricerca e cura. Il dubbio avanzato a proposito delle fondazioni private mi sembra che sia stato già chiarito dal Vicepresidente Fini durante un *question time*, quando, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Valpiana, garantì che le fondazioni avrebbero avuto carattere pubblico. Leggendo ora il comma 8 dell'articolo 23, vedo che questo principio è stato ribadito. È vero che nella legge n. 347 la fondazione non era meglio definita e, quindi, ciò poteva dare adito al sospetto che potesse trattarsi di fondazioni private; ritengo però che la valutazione di questo comma dovrebbe risolvere la polemica, perché in esso si parla proprio di applicazione in via sperimentale, come prevede anche la legge n. 347 (a tal proposito possiamo avanzare dubbi o certezze più o meno consistenti, soprattutto in riferimento alla durata della sperimentazione). Inoltre, abbiamo certezze dal punto di vista legislativo, in quanto nel comma si dice: « anche agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ferma restando la natura pubblica degli istituti medesimi ». Mi sembra che questa sia un'altra conquista, onorevole Bindi, che abbiamo ottenuto ragionando e parlando di questo argomento molto interes-

sante. Se poi qualcuno vuole fare polemica, troverà sempre, in qualche modo, la possibilità di farla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, non ci ha per niente tranquillizzato quanto, gentilmente, ha precisato il collega Conti: dire, infatti, che tali istituti sono di natura pubblica è molto ambiguo; va precisato, invece, se essi siano pubblici o privati. Infatti, non è detto che un istituto di natura pubblica sia veramente pubblico, perché è soltanto il regime, la titolarità che esprime l'essere pubblico del soggetto giuridico stesso. Tale aspetto deve essere, quindi, precisato, proprio perché si tratta di una materia estremamente delicata — così come è stato ricordato in numerosi interventi — e, soprattutto, perché si va ad incidere in settori ed espressioni di altissima qualità del nostro sistema sanitario.

Non si capisce, quindi, il motivo per cui si interviene e si smantellano settori in cui le cose funzionano non bene, ma in modo eccellente, con grandissimi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Mi dispiace per i colleghi e per il fatto che abbiamo fretta, ma questo è un aspetto che va assolutamente chiarito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, concordo con quanto detto dalla collega e credo che l'intervento dell'onorevole Conti esprima la difficoltà, lo sconcerto e le preoccupazioni che anche i colleghi della maggioranza hanno avuto ed hanno tuttora esattamente su questo punto. Addirittura, in Commissione affari sociali della Camera i colleghi della maggioranza hanno formulato emendamenti assolutamente analoghi a quelli presentati dall'opposizione. Mi appello, quindi, al buon senso e a chi non vuole svendere — al riguardo, ha ragione l'onorevole Bindi — i gioielli di famiglia.

Vorrei sottolineare un particolare. Durante l'esame di questa legge finanziaria sono stati dichiarati inammissibili tantissimi emendamenti per estraneità di materia. Con il decreto sulla spesa — un provvedimento truffa, che partiva da un accordo con le regioni e riguardava le sperimentazioni e l'entrata dei capitali nella sanità — e con alcuni commi ed articoli della legge finanziaria si attua, di fatto, una controriforma della sanità. Pezzo per pezzo non si introducono dei correttivi, ma si distrugge un modello di sanità.

Onorevole Conti, credo che i colleghi che hanno a cuore non solo gli IRCCS, ma anche il destino del servizio sanitario nazionale, ora debbano battere un colpo, altrimenti Bossi governerà veramente il vostro Governo.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ribadire il concetto espresso in precedenza, ma soprattutto per rilevare che il discorso del privato nell'interesse e al servizio del pubblico è stato già introdotto nel decreto legislativo n. 229 del 1999 dall'onorevole Bindi, in cui addirittura si stabilisce chiaramente che i primari, in sostituzione di altri primari, possano essere assunti con contratto privatistico nell'interesse del servizio pubblico.

Pertanto, onorevoli Cossutta e Bindi, mi sembra che questo problema non sia nuovo; si tratta di ribadire qualcosa che già esiste...

MAURA COSSUTTA. Senza regole!

GIULIO CONTI. ...attuata nell'interesse del pubblico...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, ho consentito che lei intervenisse — benché avesse già parlato — solo perché, trattandosi di un argomento tecnico, vi poteva essere un chiarimento per la volontà de-

cisionale dei colleghi. Evitiamo, però, di fare sfoggi di carattere giurisprudenziale, perché è perfettamente inutile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 23.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 23.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un punto importante, di un « emendamento verità ». Noi avremmo voluto sopprimere il comma 8 poiché non siamo d'accordo sul principio, ma comprendo che i colleghi della maggioranza abbiano un'altra linea. Tuttavia, onorevole Giulio Conti, la sperimentazione, effettivamente presente nel decreto legislativo n. 229 del 1999, ha degli obiettivi, dei tempi e delle regole certe. In questo caso ho proposto un emendamento per svelare la vostra buona fede.

Con questa sperimentazione, Governo, onorevole Giulio Conti, dove vuole andare a parare? Che cosa si vuole ottenere? Con l'emendamento in esame ho stabilito un tempo di due anni solo per tre istituti, con la chiarezza, quindi, che si tratta di una sperimentazione per valutare una migliore efficienza del servizio, ma non la distruzione del modello. Vediamo se votate a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, mi permetto di invitare il Vicepresidente Fini ad un po' di attenzione e chiedo al ministro Giovanardi di non disturbarlo poiché vi è già l'onorevole Giulio Conti che lo disturba.

Signor Presidente, si tratta di un provvedimento che ha ricevuto il parere contrario della Conferenza Stato-regioni (mi riferisco a tutti i presidenti delle regioni, compresi quelli del Polo), che trova contrarie tutte le organizzazioni sindacali, comprese quelle autonome dei medici e per il quale è stato approvato dalla Commissione affari sociali nella sua interezza un emendamento - poi respinto dal Governo in Commissione bilancio - praticamente uguale a quello presentato dalla collega Cossutta. Il ministro ha, peraltro, dichiarato esplicitamente che avrebbe applicato solo a tre istituti la presente normativa

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 17,48)*

ROSY BINDI. Non capisco perché, se davvero si vuole portare avanti una sperimentazione, non si approvi questo emendamento, compiendo fra due anni la verifica su tre istituti scelti di intesa con le regioni. Infatti, se - come ritenete voi e non noi - davvero è la ricetta per la sanità italiana, vi sarà la possibilità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bindi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: questo mi sembra un emendamento saggio, talmente saggio che è stato approvato in Commissione affari sociali e condiviso dallo stesso Governo che, in Commissione bilancio, ha presentato un emen-

damento dello stesso contenuto. Non capisco perché oggi non riusciamo a trovare una comune volontà di portare avanti una sperimentazione in accordo con le regioni e dai caratteri limitati sia nella quantità che nel tempo. La prudenza, infatti, dovrebbe suggerire questo.

Per tale motivo invitiamo anche i colleghi della maggioranza ad approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, effettivamente questa volta devo dare ragione all'onorevole Cossutta perché il suo emendamento 23.44 praticamente rispecchia quello che avevo presentato inizialmente in Commissione, con l'unica differenza che io parlavo di due istituti e lei parla di tre.

Ritengo, ancora adesso, che sia oltremodo logico limitare ad un numero definito di istituti la sperimentazione perché una sperimentazione non è mai condotta *erga omnes*. In tal modo, infatti, sarebbe praticamente molto difficile esercitarla. Soprattutto, è necessario un limite temporale molto preciso: anche io ritengo congruo un tempo di due anni (all'inizio pensavo, addirittura, ad un solo anno).

Mi riconosco perfettamente in questo emendamento e dichiaro, pertanto, il mio voto favorevole (*Applausi del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché quanto affermato prima dall'onorevole Bindi ricalca perfettamente il nostro pensiero.

Credo che laddove si parla di sperimentazione sia poi assolutamente necessario e logico arrivare ad una verifica. Credo, dunque, che questo emendamento

sia da approvare non tanto per un atteggiamento di adesione politica, quanto per un atteggiamento di logica.

Inoltre, vorrei ricordare all'onorevole Giulio Conti - il quale prima ha riportato la risposta datami, durante il *question time*, quindi in diretta televisiva, dal Vicepresidente del Consiglio Fini, il quale assicurava la volontà di mantenere la natura pubblica di tali istituti - che tale risposta, e quanto affermato ora, non solo non accontentano l'opposizione, ma non accontentano neanche tutti i dipendenti degli IRCCS, che a migliaia sono scesi in agitazione, preoccupati per la loro situazione.

PRESIDENTE. Avendo esaurito il tempo prefissato, posso concedere 30 secondi agli onorevoli Fioroni e Bolognesi, che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, prima di votare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei fare solo una proposta al sottosegretario Vegas ed al relatore. Su tale emendamento, già approvato dalla Commissione, qualora il relatore o il Governo intendano proporre una riformulazione, chiedo che si riesca per lo meno a fare salva la parte finale dove dice: «mantenendone l'integrità strutturale ed organizzativa, ferma restando la natura pubblica degli istituti medesimi». Oppure, poiché la volta scorsa con il ministro Sirchia vi è stata una grande battaglia sui tempi dell'entrata in vigore della legge, si potrebbe anche riformularlo togliendo i due anni, ma mantenendo la sperimentazione a tre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Vorrei solo chiedere al Vicepresidente Fini, viste anche le preoccupazioni avvertite anche nella maggioranza, di accantonare tale emendamento, volontà espressa anche dall'intera

Commissione affari sociali. Si tratta di un argomento molto serio; se non c'è la volontà di smantellare il servizio sanitario nazionale, ma solo di effettuare una sperimentazione in alcuni istituti, non è particolarmente difficoltoso decidere un accantonamento per poter riflettere sul buon senso di tale proposta, che è anche condivisa dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 23.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 272).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei fare una specificazione sull'emendamento 23.90 della Commissione: al posto della parola « regioni » si deve intendere « enti competenti ».

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.90 della Commissione, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 467
Votanti 465

Astenuti 2
Maggioranza 233
Hanno votato sì 442
Hanno votato no 23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 472
Votanti 471
Astenuti 1
Maggioranza 236
Hanno votato sì 271
Hanno votato no .. 200).

Chiedo ora al presidente della V Commissione come intenda procedere.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, direi di passare a quanto era rimasto accantonato sull'articolo 31, in modo da fare un po' di pulizia.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Ripresa esame dell'articolo 31
– A.C. 1984)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate, precedentemente accantonate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 9)*.

Per orientarci vi dico che ci troviamo a pagina 94 del fascicolo e che l'onorevole Giancarlo Giorgetti si riferisce all'articolo aggiuntivo Giacco 31.030 e all'articolo aggiuntivo Rossiello 31.085, che si trova a pagina 98.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è

contrario su tutte le proposte emendative. Si tratta di tutte le proposte emendative contenute nel fascicolo da pagina 95 a pagina 101 precedentemente accantonate, praticamente riguarda tutta la parte della cartolarizzazione dei crediti in agricoltura.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 31.030-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 31.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 31.027, Misuraca

31.032 e Cusumano 31.011, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rossiello 31.085, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	483
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 31.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	494
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 31.028 e 31.029, Cusumano 31.012 e Misuraca 31.034, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 494
Maggioranza 248
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rava 31.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 475
Votanti 474
Astenuti 1
Maggioranza 238
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rossiello 31.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 487
Maggioranza 244
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 275).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, l'articolo 31 era già stato votato; avendo esaurito la parte relativa alle spese, rimangono da esaminare gli interventi vari

e, quindi, proporrei di tornare alla parte fiscale e di esaminare in sequenza gli articoli 10, 11 e 12.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. Vorrei ricordare che gli emendamenti Burlando 10.12, Pagliarini 10.41 e Benvenuto 10.13 sono, sostanzialmente, già assorbiti dal testo, in quanto trattavano dell'esenzione delle accise per le coltivazioni sotto terra. In questo caso, si chiede un'esenzione a regime e l'abbiamo prorogata per un anno; comunque, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Illy 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Illy. Ne ha facoltà.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, per quanto concerne il mio emendamento 10.1 volevo, soltanto, ribadire quanto già detto in altra occasione, cioè che il contingente di gasolio agevolato, stanziato in finanziaria, è insufficiente. In questo caso, propongo di portarlo ai quantitativi adeguati, cioè di 30 milioni di litri per la

provincia di Trieste e di 11,5 milioni di litri per la provincia di Udine, e ribadisco che il costo effettivo è pari a zero, anche se, da un punto di vista formale, va prevista una copertura finanziaria, recata dall'emendamento al nostro esame.

Il costo è zero, in quanto se i contingenti saranno insufficienti, i cittadini di Trieste e della provincia di Udine si riforniranno all'estero, in Slovenia, e, quindi, ci sarà un effettivo aggravio per il bilancio dello Stato, rappresentato dall'accisa e dall'IVA.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Illy 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 10.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	478
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 10.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 495
Votanti 489
Astenuti 6
Maggioranza 245
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 280).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 10.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Dopo un lavoro molto difficile e tirato, alcuni problemi sono stati risolti, ma l'emendamento ricorda che vi è una parte di problemi che non è stata risolta.

Quindi, ci si chiede perché la Commissione e il Governo non abbiano cercato di dare una soluzione compiuta al problema che riguarda il riscaldamento delle zone montane.

Del resto, questo non è un emendamento particolarmente originale, infatti, si tratta di un emendamento all'onorevole Rossi che è stato riproposto in quanto considerato giusto.

Dunque, ritengo che il Governo debba ripensare la sua posizione, altrimenti continuerà ad evidenziare un comportamento discriminatorio, che continua a lasciare una parte delle popolazioni interessate fuori dalla possibilità di usufruire del contributo immaginato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 493
Votanti 492

Astenuti 1
Maggioranza 247
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 277).

Ricordo che l'emendamento Sergio Rossi 10.17 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e* *Votanti* 492
Maggioranza 247
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzini 10.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Questo emendamento riprende un ordine del giorno presentato, insieme ai colleghi firmatari del presente emendamento, durante l'esame del provvedimento relativo alle accise.

Si tratta di garantire per le zone montane un ulteriore sconto di 50 lire e, in qualche modo, di mettere a regime per tutto il 2002 tale sconto, riconoscendo così la particolare situazione che si vive in montagna. Non vi è alcun dubbio che vivere in montagna ha costi di vita enormemente superiori a quelli che si registrano nelle altre parti del paese.

Lo scorso anno il Governo Amato oltre ad aver confermato lo sconto di 200 lire, previsto dal precedente Governo D'Alema, aveva allargato a tutto il territorio nazionale l'ulteriore sconto di 50 lire, stante la crescita del costo del petrolio a barile.

Quest'anno, il costo unitario del petrolio a barile è fortemente diminuito, tuttavia, la realtà delle condizioni di vita in

montagna, del costo del riscaldamento e del gasolio sono, evidentemente, inalterate. Con questo emendamento si chiede, appunto, di confermare per le zone di montagna lo sconto di 50 lire.

Il Governo, in particolare il sottosegretario Contento, aveva anticipato che, in occasione della legge finanziaria, ci sarebbe stata attenzione verso questo problema. Vediamo quale parere esprimerà sul presente emendamento e, dunque, la coerenza di quelle parole con i fatti di questa sera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, so che il mio gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione, ma vorrei intervenire brevemente, anche perché molte considerazioni sono state già evidenziate dal collega Bressa.

Voglio solo ricordare che questa proposta emendativa riguarda tutte le zone di montagna e, se accolta dall'Assemblea, confermerebbe l'ulteriore sgravio di 50 lire per la riduzione del prezzo del gasolio da riscaldamento e del GPL.

Non comprendiamo questo accanimento e chiediamo ai colleghi che vengono da zone di montagna di approvare l'emendamento Manzini 10.9.

Vorrei anche ricordare al Governo, finché è possibile e se qualcuno ha la bontà di ascoltare, che sussistono tuttora problemi con i fornitori di gasolio; si tratta, quindi, di garantire ai cittadini che vivono in montagna l'effettiva detrazione anche per gli anni precedenti al 2000: sino al 1999, a partire dal 16 gennaio. In ogni caso, cari colleghi, se la Camera non approverà questo emendamento si comprenderà chi difende i cittadini della montagna e chi non lo fa.

Questo Governo sottrae alcune lire dalla detrazione che era stata aumentata dal centrosinistra con l'ultima manovra finanziaria. Voi abbassate il livello della detrazione. Mi auguro che l'Assemblea voglia approvare, invece, la proposta contraria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Manzini 10.9 e per esprimere il voto favorevole dei deputati della componente dei Comunisti italiani. Come ha già detto l'onorevole Sabattini, si tratta di un emendamento a favore delle popolazioni di montagna che vivono già disagi e costi ulteriori e che rappresentano un presidio per il territorio. È un provvedimento importante che intendiamo sottoscrivere e approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente e mi rivolgo ai colleghi del gruppo della Lega nord Padania che, nel corso dell'ultima legislatura, hanno condotto insieme a noi la battaglia a favore delle popolazioni della montagna: si tratta di venire incontro alle esigenze di persone che vivono in condizioni difficili, garantendo loro livelli minimi di vivibilità condizionati anche dal costo del riscaldamento.

Mi rivolgo ai colleghi del gruppo della Lega nord Padania perché, anche in questa occasione, si facciano interpreti degli interessi delle persone che vogliono rappresentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche noi sottoscriviamo l'emendamento Manzini 10.9. Mi rivolgo a tutti i deputati che difendono le realtà montane: vorrei ricordare che, come è stato già detto in pre-